

Roma 23/2/2006
Al Ministro della Giustizia
Onorevole Roberto Castelli

Egregio signor Ministro,

Il 10 febbraio il consiglio dei ministri ha licenziato il decreto legislativo previsto dalla legge 150/2005 che individua le competenze dei magistrati capi e dei dirigenti amministrativi nella previsione del decentramento del ministero della giustizia.

La posizione della nostra organizzazione sulla modifica dell'ordinamento giudiziario è nota: si tratta di una riforma che non migliora l'efficienza del servizio e anzi per certi versi lo peggiora. L'ultimo decreto legislativo, appunto quello del 10 febbraio, confermerebbe le nostre previsioni più fosche. Infatti il governo avrebbe agito come se nella struttura giudiziaria si possano montare prima le tegole e poi le fondamenta. Secondo alcuni organi di stampa si prevede la possibilità che il Ministro nomini i direttori generali regionali ed interregionali prima che vengano definite le loro competenze e attribuzioni, cioè prima che si stabilisca con un apposito regolamento cosa debbano in concreto fare, come debbano rapportarsi con i dirigenti degli uffici giudiziari e con gli uffici centrali dell'amministrazione.

Insomma la conferma di una visione proprietaria della giustizia. Collocare le persone giuste al posto giusto e poi verificare cosa e come devono agire. Se fosse vero si violano in primo luogo le regole del buon senso.

Infine un'ultima notazione: le organizzazioni sindacali dovevano essere informate preventivamente di tutto questo bel capolavoro. L'avete evitato accuratamente dimostrando, purtroppo, ancora una volta, il disprezzo per le regole cui, in primo luogo chi ha responsabilità pubbliche è tenuto.

Certo è anche una questione di stile, diciamo che fate danni senza stile.

Per FPCGIL Funzioni Centrali
Cosimo Arnone